

Scegliere a quindici anni...

di Marzio Maffei*

Cosa fare dopo la scuola media è la domanda che ogni anno si pongono i numerosi allievi che, ormai prossimi alla conclusione dell'obbligo scolastico, sono chiamati a riflettere sul loro futuro scolastico e professionale.

Se da un lato occorre sottolineare che, rispetto al passato, questa prima scelta non è più da considerarsi come una scelta "per la vita", dall'altro la realtà socio-economica è diventata più complessa e nonch  fonte d'insicurezza e d'incertezza per il giovane in formazione. Basti pensare all'evoluzione del mondo delle professioni e al relativo progresso tecnico-scientifico, alla maggior richiesta di flessibilit  e di formazione continua, alla maggiore permeabilit  tra i vari percorsi formativi e ai continui cambiamenti in atto all'interno della nostra societ . Questi cambiamenti hanno reso pi  complessa e articolata la valutazione della scelta di un percorso formativo, e hanno influenzato non solo chi   confrontato in prima persona con questa problematica, ma anche l'Orientamento nei suoi presupposti teorici. L'Orientamento non rappresenta pi  un momento isolato all'interno del percorso scolastico del giovane, ma viene definito come un processo che si svi-

luppa durante l'intero arco della vita lavorativa: la carriera professionale non viene pi  stabilita in base a un singolo momento di decisione, ma ridefinita in funzione di pi  decisioni durante il corso di tutta la propria esistenza. Orientare oggi non significa scegliere una professione, ma costruire un percorso, un itinerario navigando tra diverse ipotesi. Se per Orientamento intendiamo un processo di accompagnamento e di sostegno nella scelta di un percorso formativo rispondente ad attitudini, capacit  e interessi, allora questo processo diventa uno strumento e un'occasione privilegiata per facilitare la riflessione e il dialogo tra genitori e figli, oltre che con i docenti e le diverse figure professionali che operano nel settore della scuola. Occorre quindi aiutare i giovani a costruire un progetto di formazione e d'inserimento sociale e professionale, permettendo loro di acquisire le capacit  di assumere informazioni, di scoprire l'ambiente che li circonda e di meglio conoscersi. Non sempre tuttavia la visione e le aspettative del giovane corrispondono con quelle dei propri genitori. Ci  nonostante, i genitori non dovrebbero bloccare sul nascere i desideri dei pro-

pri figli, ma lasciarli riflettere sui loro interessi, sulle loro aspettative, dando loro la possibilit  e il tempo di vivere pienamente delle esperienze in ambito formativo e professionale. In effetti, confrontati con la necessit  di dover scegliere qualcosa alla fine della scuola dell'obbligo, i ragazzi possono ritrovarsi in una situazione di conflittualit . Questo aspetto pu  essere pi  o meno accentuato in funzione delle caratteristiche personali del giovane. Ogni allievo infatti arriva al momento della scelta con un bagaglio di conoscenze e di esperienze di vita diverso: la maturit  personale, la preparazione scolastica, l'esperienza lavorativa, la famiglia, l'origine sociale e culturale, ecc. Il ruolo dell'orientatore   quello di facilitare la scelta, cercando di dare senso e valore alle esperienze vissute, fornendo gli strumenti e i mezzi necessari affin  possano giungere infine a una scelta consapevole. All'interno di questo processo di graduale maturazione e di presa di coscienza di se stesso, la dimensione della progettualit  dovrebbe occupare uno spazio importante. Realizzare un progetto (formativo) significa ordinare e dare un senso alle scelte che occorrer  effettuare: l'allievo coinvolto nel progetto ha l'op-

Alcune testimonianze di allieve e allievi di quarta media

«Avere quindici anni non   facile, perch  io come ragazza mi sento insicura e il fatto di dover scegliere gi  adesso quello che far  in futuro mi fa paura. Paura di sbagliare, di non fare le giuste scelte. Per fortuna ci sono l'orientatore, i docenti e i genitori, che mi rassicurano e mi incoraggiano. Ci  nonostante non   facile affrontare questa paura. Le domande che mi pongo sono tante e le risposte poche.» (Lya)

«Non so come sar  il mio futuro e che scelta far  a giugno, anche se un'idea l'ho gi . Non nascondo che in alcuni momenti provo un po' di ansia. In particolare quando si parla di questo argomento con gli adulti. Certo che il mondo del lavoro visto da loro oggi mi sembra diverso da come lo vediamo noi quindicenni. Ci  che comunque mi sembra importante   informarsi, documentarsi e cercare di avere risposte per ogni dubbio che nasce.» (Alice)

«Secondo me non   facile ritrovarsi in quarta media a dover scegliere il proprio futuro. Ci sono ancora troppe curiosit , troppe domande che rendono difficile la scelta.   un grande passo, un enorme cambiamento, e ti poni sempre la stessa domanda: "E se poi scopro che non   quello che voglio veramente fare?"» (Simona)

«È molto difficile riuscire a scegliere la propria strada cos  presto, perch  non siamo ancora pienamente maturi e non sappiamo ancora con certezza ci  che vogliamo e possiamo fare. Quelli che andranno al liceo avranno altri quattro anni per decidere che cosa fare, mentre chi inizier  un apprendistato dovr  gi  scegliere una professione.» (Michael)

«Per me quest'anno   molto importante perch  devo decidere cosa fare dopo le scuole medie. E quello che potr  fare il prossimo anno dipender  dalla pagella che ricever  in giugno.» (Jonathan)

«Io credo che l'anno prossimo frequenter  il liceo scientifico. Ammetto che non sono ancora completamente sicuro della mia scelta, ma del resto non penso che siano tante le cose che sono completamente sicure nella vita, e non si sa mai che cosa riserva il futuro.» (Nicola)

«Io sono contento di poter scegliere una professione gi  a quindici anni perch  ho pi  voglia di andare a lavorare che di andare a scuola.» (Gabriele)

portunità di posizionarsi nei confronti della realtà, adattare le proprie scelte e pianificare delle possibili soluzioni. Attraverso o grazie al progetto è possibile anticipare una determinata situazione, valutare le conseguenze e le possibili alternative, e preparare l'azione da intraprendere.

Non va dimenticato che questo difficile compito della scelta si svolge in un periodo importante ma complesso dell'esistenza: quello dell'adolescenza, inteso come processo di crescita che segna il passaggio dall'infanzia all'età adulta. Possiamo considerare l'adolescenza come un processo che si sviluppa attorno ad alcuni aspetti centrali strettamente correlati tra loro. Un primo aspetto riguarda i rapidi e profondi mutamenti riscontrabili a livello fisico, che portano alla definizione dell'identità sessuale, ai quali si affianca un secondo processo, meno visibile, ma altrettanto importante a livello mentale: quello dell'integrazione di questi cambiamenti all'interno della propria persona. La nuova identità che emerge da questa crescita a livello fisico e dal conseguente adattamento psichico impone all'adolescente di riconsiderare le proprie



Foto TlPress/G.P.

modalità relazionali: lo sviluppo dell'identità personale ha luogo attraverso un processo di separazione dalla famiglia e dalle figure parentali, che lasciano sempre più spazio a delle relazioni all'interno del gruppo dei pari. In questa delicata fase di sviluppo i ragazzi e le ragazze in età scolastica si confrontano con le prime esperienze del mondo degli adulti e con gli inevitabili interrogativi che riguardano il proprio futuro professionale, le proprie aspirazioni sociali, il proprio ruolo all'interno della società. Simili riflessioni, oltre a caratterizzare questa fase di sviluppo dell'età evolutiva, sono rese possibili dall'acquisizione da parte del giovane del pensiero logi-

co-formale, cioè la capacità di ragionare in termini di possibile.

Costruire un progetto formativo in modo responsabile e consapevole, che permetta di raggiungere l'indipendenza della vita adulta, significa confrontarsi con le possibilità esistenti e anticipare degli scenari possibili, ed è questa la caratteristica principale di un progetto: restare aperto a tutta una serie di possibilità e di opportunità future.

L'impegno dell'Orientamento è quello di elaborare e costruire assieme al giovane un progetto di vita, ove l'augurio è quello che possa venir realizzato!

* Orientatore scolastico e professionale

Le opinioni dei genitori

«Al termine della quarta media noi genitori, con i nostri figli, ci troviamo davanti alla necessità di operare una scelta molto importante. In particolare: scuola a tempo pieno, oppure apprendistato? Alcuni giovani sarebbero ben contenti di incominciare una professione, e però non trovano un posto di apprendistato. Peccato, perché per alcuni, la possibilità di lavorare invece che unicamente studiare sarebbe molto educativa. Altri invece non si sentono maturi per iniziare un apprendistato: ecco dunque la "caccia" alle scuole professionali a tempo pieno.

Per quei giovani che nel primo anno post-obbligatorio abbandonano la scuola o la professione ed escono dalle statistiche, andrebbero poi sviluppati progetti innovativi, affinché tutti possano formarsi e conseguire un diploma.»

Maddalena Ermotti-Lepori, membro del Consiglio della Conferenza cantonale dei genitori

«Per l'allievo quattordicenne e per la sua famiglia la decisione circa il futuro scolastico e professionale è sicuramente impegnativa e difficile.

D'altro canto risulta indispensabile, a mio parere, scegliere dopo la scuola media perlomeno un indirizzo da seguire secondo le

proprie attitudini, i propri desideri ed eventuali obiettivi. L'attuale sistema scolastico sembra permettere, vista l'ampia possibilità di scelte, unitamente al sistema "passerelle", di risolvere parzialmente il problema offrendo soluzioni che possono essere riconsiderate durante il percorso.»

Maura Benazzo, madre di un'allieva di quarta media

«Sta per finire la quarta media: quale indirizzo prendere per il prossimo futuro? Certamente non è una scelta facile ma un fatto può consolare: al giorno d'oggi quasi più nessuno svolge per tutta la vita un unico lavoro! Importante è capire che fino alla pensione l'istruzione e la formazione continua dovranno essere elementi chiave per il successo di ogni persona perché i cambiamenti professionali saranno tanti, le esigenze del mercato aumenteranno e chi si siede è perso. Questo primo bivio va quindi affrontato con coraggio ed ottimismo, con la consapevolezza che nulla è irrecuperabile e che più di tutto contano la volontà di raggiungere dei traguardi e la fiducia in se stessi, per avere la forza di superare gli ostacoli che si presenteranno.»

Raffaele Olgiati, padre di un'allieva di quarta media